

1 TAPPA

→ Prato

→ Artimino

Lunghezza: 19,2 Km

Tempo necessario per la sola percorrenza: 5h 40'

Tempo necessario considerando le soste: 9h

Descrizione speditiva

Si parte dal parcheggio situato presso l'accesso Nord al parco delle Cascine, in via Traversa del Crocifisso, a Prato.

Appena entrati nell'area storica, delimitata da una muraglia che la cinge dalla parte Nord e Ovest, si imbecca e si percorre il viale dei Lecci che è fiancheggiato a sinistra dal bosco delle Pavoniere (al tempo dei primi Medici adibito a riserva di caccia) e a destra dal un grande prato, un tempo spazio adibito al pascolo dei bovini e dei bufali tenuti allo stato semibrado. Mentre si percorre il viale rettilineo, fiancheggiato da esemplari di Leccio dal portamento maestoso, si può notare alla nostra sinistra numerosi manufatti storici (passaggi su fossi, muretti a secco, canali ecc.) relativi all'intenso utilizzo che l'area ha subito nel corso dei secoli successivi al Cinquecento. Superiamo la casa del Guardia (a destra), posta quasi in fondo al viale, e anche un varco in un muro di recinzione una volta munito di cancello per continuare il nostro percorso salendo sul piccolo ponte in pietra che oltrepassa uno dei tanti canali d'acqua presenti nella tenuta. Si ridiscende dall'altra parte e si svolta poco dopo a destra iniziando a percorrere un altro lungo viale alberato (il viale del Caciaio). Si supera, alla nostra sinistra, la dimora rurale delle Polline dalla classica pianta rettangolare, tetto a quattro falde con torretta centrale avanzata e subito dopo si giunge all'altezza della casa del Caciaio (a destra). Poco dopo, sbucando da un breve tratto in cui il viale si insinua sotto una volta di alberi, si può vedere il magnifico complesso delle Cascine, in stato di abbandono (25').

Si svolta a destra e subito dopo a sinistra per arrivare velocemente su di un nuovo viale alberato che congiunge in modo rettilineo il prospetto sud-occidentale delle Cascine con il ponte Manetti. Lo si percorre avendo di fronte l'intero crinale del Montalbano che si eleva appena sopra la chioma a ombrello dei suggestivi pini marittimi posti ai lati di un ulteriore viale, e anche le due colline di Bonistallo (a sinistra), con la chiesa, e del Cerretino (a destra). Si arriva alla tensostruttura che permette il passaggio della Filomortula, canale artificiale che raccoglie tutti i canali di scolo della piana sud-occidentale pratese, dopo la quale si continua su strada inghiaia che porta velocemente al Podere Bogiaia 2 e al bel ponte Manetti (45'). Superato il ponte si arriva subito all'ingresso del Barco di Bonistallo, al di là della trafficata Statale 67 (50').

Si entra nel Barco dall'accesso occidentale presso il parcheggio incontrando subito la cartellonistica relativa all'Area protetta Cascine di Tavola di cui il Barco di Poggio è parte integrante. Si prende subito a destra lo stradello che si allontana dal vecchio edificio multiuso che si para di fronte a noi inoltrandosi nel bosco che mostra fin da subito isolati esemplari molto vecchi (cedri e, soprattutto, querce). Ad uno di questi (*Quercus ilex*, Leccio) si gira a destra iniziando a salire dolcemente, si supera un esemplare di quercia maestoso e una serie

di curve fino ad arrivare ad una svolta a destra con a fronte un rudere di edificio: si tralascia la deviazione a sinistra e si prosegue in piano fino ad arrivare ad uno degli accessi storici del Barco con bel portale bugnato seicentesco e stemma lapideo (consunto) posto nel concio di volta (17'). Subito prima del portale un fontanello dell'acqua può costituire una preziosa sosta durante i mesi caldi.

Dal portale si torna indietro per svoltare subito a destra, proseguendo lungo il vecchio muro di cinta e poi ancora a destra al bivio successivo, continuando a camminare parallelamente al vecchio muro. Dove questo mostra un pronunciato spigolo ci troviamo ad un nuovo incrocio dove si continua a dritto in discesa sempre parallelamente al muro. Il piccolo bosco del Barco mostra in questo tratto il meglio di sé con diversi esemplari di notevoli dimensioni. Si sfiora un podere appartenuto storicamente alla fattoria di Poggio a Caiano annessa alla Villa. Si comincia a scendere e al secco tornante a destra si tiene la destra (tralasciando la deviazione a dritto), si superano dei suggestivi lastroni di Macigno, si scende ancora fino a giungere all'ingresso Est del Barco, vicino alla strada statale, anch'esso dotato di un bel portale bugnato simile all'altro (40').

Appena usciti dal Barco, alla nostra destra, si diparte in salita il Cammino della Costituzione, realizzato dal Comune di Poggio a Caiano, che porta alla sovrastante chiesa di Bonistallo (vedi più avanti). Noi si prosegue a dritto prendendo la pista pedo-ciclabile, si attraversa viale Europa (nei pressi si trova il bar Il Barco, per un'eventuale sosta), e poi la strada principale quando siamo di fronte al grande magazzino PAM puntando verso la vicina Villa, ben visibile con la sua massiccia mole in cima alla collina. Si prosegue lungo il passaggio pedonale a fianco della strada oltre la quale possiamo vedere il vecchio muro che recinge un appezzamento storicamente appartenuto alla Villa e denominato il Chiuso. Si passa a fianco di un edificio caratterizzato da una bassa torre colombaia (era la sede della fattoria annessa alla Villa), si sale il fianco della collina e si giunge all'ingresso della Villa di Poggio a Caiano (45'). Sono possibili due tipologie di visite: quella limitata al solo giardino e parco (gratuita e libera, circa 30'), l'altra ad alcune parti interne della Villa (accompagnata, circa 1h).

Dall'ingresso principale della Villa si prende via Giuliano da Sangallo, si tiene la destra nella piazza della chiesa Madonna del Rosario inoltrandoci in via dell'Ambra e alla prima a destra (via San Francesco) si svolta in quella direzione; di fronte si apre una vista sul colle di Bonistallo verso il quale la nostra strada conduce con un perfetto rettilineo risultato di una sovrapposizione storica fra la viabilità settecentesca interna ai possedimenti granducali prospicienti la Villa e quella odierna. Si scende superando a dritto il primo incrocio (via dei Condotti), per poi superare anche il piccolo ponte sul rio Montiloni e anche la successiva rotonda in direzione della chiesa di Bonistallo. Si inizia a salire fra le case (su di un muro di cinta si noti un piccolo tabernacolo a riprova dell'antichità del percorso) per poi lasciarle alle nostre spalle mentre la salita si fa sempre più ripida, si tralascia una deviazione a destra e si supera l'ultimo tratto fra gli ulivi giungendo nel piazzale della chiesa, proprio nei pressi di un punto di osservazione e anche dove sbocca il percorso prima visto della Costituzione (1h 10'). Qualche minuto di sosta permette di gettare lo sguardo sul panorama che si apre in direzione Est/Sud-Est.

Si prosegue scendendo dalla collina utilizzando lo stradello asfaltato e superando il parcheggio con il muro del Barco ed il portale prima visto alla nostra destra; continuando sulla piccola strada si giunge al trivio della Madonna del Violo dove campeggia un bel tabernacolo datato 1847 e di recente restaurato con vista sul bel complesso del Cerretino in direzione Ovest. Si prende a destra in via Pietraia e, subito, si ha la sensazione di lasciarci alle spalle il paese entrando nella campagna di ulivi dove i rumori ovattati prendono il sopravvento: alla nostra destra il

complesso fortificato del Cerretino e alla sinistra il Castellaccio, villa sette-ottocentesca (con modifiche novecentesche) che insiste su un presidio medievale come dimostrano le murature interne in regolare filaretto di Macigno. Una breve salita conduce al bivio per il piccolo borgo rurale della Petraia (a sinistra) che merita una veloce visita (1h 25'). L'incrocio è anche un buon punto di osservazione in direzione Est e Sud-Est.

Si continua lungo la stretta strada (prestare attenzione alle rare auto che transitano) fra vecchi muri di pietra e olivi e dopo una breve salita si giunge ad un nuovo incrocio (1h 40'): di fronte a noi la strada che conduce alla soprastante villa di Trefiano (privata e non visitabile), antico possesso dei Rucellai su progetto attribuito al Buontalenti (o un suo allievo); a sinistra la discesa che mena al Poggetto e sulla quale, vicinissima, insiste la deviazione per la villa del Cerretino [scheda Cerretino], a sinistra la nostra direzione verso la villa seicentesca di Canida che raggiungiamo velocemente dopo un breve tratto in piano (1h 50').

Al cancello della villa si tiene la sinistra abbandonando la strada e continuando parallelamente al muro di recinzione che contiene una piccola edicola a riprova della sua antichità testimoniata anche dai numerosi volumi che nel tempo si sono sommati all'originario nucleo del XVI secolo. Alla fine del muro si continua lungo la campestre che inizia a salire in modo sostenuto per arrivare velocemente sulla via Pistoiese, appena sotto villa Rasponi, a Carmignano (2h). Qui si svolta a sinistra in via delle Loggette che sipercorre in leggera salita mentre alla nostra sinistra si apre il panorama sulla sottostante villa di Canida e sulla piana di Seano con gli edifici artigianali. Si supera l'ingresso Nord di villa Rasponi con, a fronte, un suo antico podere che porta in facciata un bello stemma maiolicato dei Rasponi. Appena superata la dimora rurale, al palo Enel, si prende la carrareccia che punta fra gli olivi al visibile leccio ultracentenario, aggrappato al fianco della collina. Si tratta di uno dei patriarchi verdi dell'intero territorio provinciale debitamente segnalato nell'elenco provinciale delle piante secolari. Si torna indietro e si prosegue sulla stretta stradina asfaltata fino a giungere all'incrocio di Torcicoda, vero 'snodo' stradale del passato (la dimora rurale omonima porta sulla facciata lo stesso stemma visto prima) (2h 10').

Si oltrepassa la provinciale Carmignanese e si prende via Nella Borchii in discesa proseguendo poi in via Redi – in leggera salita – fino alla sommità per poi prendere a destra, lungo il vecchio muro, via Lorenzo il Magnifico che sale costeggiando la villa di Ippolito Niccolini (a sinistra) e le rispettive scuderie (a destra). Al bivio si prende a destra in discesa (via Lapo Mazzei), si oltrepassa un'osteria e si svolta a sinistra per le cale che ci portano nella piazza di Carmignano, con la fontana ottocentesca, il palazzo comunale (nel passato fattoria dei Malaspina), bar, alimentari, fontanelli, ristoranti e taverne. Tutto l'occorrente insomma per una sosta rifocillatoria (2h 15').

Dopo aver compiuto un giro della piazza – il pozzo di fronte al palazzo comunale è di metà Ottocento ed è venuto alla luce recentemente – si prosegue per la via principale in direzione del Montalbano e si giunge velocemente alla chiesa dei Santi Michele e Francesco che conserva il prezioso dipinto del Pontorno (la Visitazione) ed un bel chiostro, senz'altro da visitare.

Di fronte alla chiesa (indicazioni) si diparte una via pedonale in salita (via del Borgo) che conduce alla soprastante collina dove è situato il Campano, simbolo di Carmignano, ed il complesso delle fortificazioni medievali – completamente ricostruite nel tardo Ottocento con il materiale originale – che formavano il grande castello di Carmignano, nel XIV secolo più volte combattuto fra Firenze e Pistoia per la sua posizione strategica che si protende sulla piana fiorentina-pratese. In cima alla rampa si svolta sinistra (Erta di Pogginari) continuando

a salire, si attraversa la strada che giunge dal paese e si prende il camminamento sotto le mura fino al punto panoramico (ottimo strumento per riconoscere i luoghi posti dalla Provincia di Prato) [scheda panorama]. Si continua il percorso pedonale lungo le mura fino ad incrociare una deviazione in discesa a sinistra che prendiamo e che ci conduce immediatamente alla strada sottostante. La attraversiamo e puntiamo il passaggio pedonale erboso che in discesa scende parallelamente ad una delimitazione di proprietà. In pochi minuti siamo di nuovo di fronte alla chiesa dei Santi Michele e Francesco (2h 40').

Si percorre via Parenti con bel panorama sulla sottostante valle dell'Elzana, percorsa dai Condotti medicei, Artimino, le colline della Roveta, Firenze ed il Chianti. Giunti in fondo alla via, di fronte all'Istituto delle Sacre Stimmate, si svolta a sinistra in discesa e poi subito a destra imboccando il percorso pedonale "Belvedere Padre Bocci" che conduce velocemente nella sottostante via Nencioni. Si prende quindi la strada campestre che parte dalla dimora colonica e l'aggira da Sud-Est passando a fianco di un gruppo di cipressi e proseguendo ben tracciata nei campi di olivi in leggera discesa fino ad una secca curva a sinistra: siamo in prossimità di una delle sorgenti che rifornivano i condotti della villa di poggio a Caiano (cartello). Si prosegue costeggiando alcuni brutti capanni di lamiera (a sinistra) e, a destra più in basso invece, un boschetto storico detto il Ragnaione. Si prosegue sempre in leggera discesa con la traccia che si fa più esigua ma sempre individuabile, si passa sotto un piccolo traliccio Enel e poi si piega a sinistra verso l'evidente cipresso solitario situato poche decine di metri più in basso; si costeggia una vigna (a sinistra) e si giunge ad un altro grande cipresso solitario con funzioni di confine. Di fronte a noi transita il condotto storico che porta l'acqua alla villa medicea di Poggio a Caiano. Si svolta a destra nel campo aperte tenendosi vicino al fosso e al ponticino in mattoni lo si attraversa svoltando subito dopo a destra continuando parallelamente a questo fino ad arrivare alla bella piramide lapidea che segna il passaggio ipogeo dei condotti (30').

Si torna leggermente indietro, si supera nuovamente il fosso e si svolta sinistra continuando parallelamente ad esso in piano fino ad incrociare un altro fosso che superiamo entrando su una carrareccia ben evidente che prendiamo a percorrere verso destra iniziando a salire e fiancheggiando degli alberi. Si continua in ripida salita sempre parallelamente al fossetto seminascosto fra gli alberi, si superano dei grandi massi e dei terrazzamenti per giungere all'agriturismo Pietranera. Si prende quindi a percorrere lo stradello asfaltato (via degli Asinai) sempre in salita fino a sboccare sulla strada comunale di Citerna. Il punto è ottimale per una sosta e per osservare il panorama in direzione Est con, a sinistra, la conurbazione Campi Bisenzio-Sesto Fiorentino-Firenze, il monte Morello (dietro), la vicina collina di Montalbiolo, il paese di Carmignano e dietro il monte Iavello e l'Acquerino pratese. A destra invece la collina boscosa di Bellosguardo che si interpone fra Firenze e Scandicci, in secondo piano il monte Giovi e poi il Chianti fiorentino. Si continua a sinistra in via Citerna superando la bella villa Verzani e con di fronte il colle ripido di Artimino; un tratto in piano fra vigne e olivi anticipa una discesa alla fine della quale, nella sella e sotto l'elettrodotto, lasciamo la strada asfaltata girando a destra e seguendo i segni della RET Toscana per Artimino (50').

Un piccolo ma evidente sentiero transita a fianco di un bel tabernacolo e si infila in discesa nel bosco arrivando velocemente ad un rio che si guada facilmente continuando sull'altro versante in salita e sempre nel bosco fino a giungere ad un nuovo tabernacolo (segno dell'antichità del percorso) posto sul limitare dei coltivi che costeggiamo seguendo l'evidente traccia che corre a fianco di vecchi muri in pietra. Si arriva velocemente al podere Campisalti e al seguente trivio con un nuovo tabernacolo: si continua in discesa piegando a destra per poi, subito dopo sull'incrocio, a sinistra in direzione di Comeana-Poggio a Caiano (cartello RET) superando

così un tratto molto suggestivo in una bella cipresseta con vecchi muri in pietra. Si esce dal bosco e si prosegue in discesa verso il vicino agriturismo la Borriana che superiamo tenendoci alla sua sinistra e scendendo ripidamente verso la sottostante strada asfaltata con il boscoso colle di Artimino di fronte (1h 20').

Alla fine della discesa, dove si incrocia la via delle Ginestre, si prende a destra e poi subito a sinistra in direzione della piccola costruzione che sfioriamo per poi attraversare la strada comunale e guardare il piccolo corso d'acqua in modo da proseguire sulla carrareccia che, sfiorando i resti del muro del Barco mediceo a sinistra, si infila nel bosco iniziando a salire con stretti tornanti. Al secondo, su di un incrocio, si tiene la sinistra in salita (cartelli del Sistema Aree Protette Provincia di Prato), si superano dei massi di Macigno e si giunge ad un nuovo incrocio dove si tiene la sinistra. Poche decine di metri in salita e siamo ad un nuovo incrocio dove seguiamo a destra passando sotto la linea telefonica per poi sbucare in un campo di olivi in prossimità del podere bel Pianale (1h 40'). Bel colpo d'occhio sulla fattoria delle Ginestre, la chiesa di San Pietro a Verghereto, la vicina collina di Montalgeto e dietro le colline del Complesso Caotico che si appoggiano ai fianchi di Macigno del Montalbano. In alto la sommità boscosa di Pietramarina. Si prosegue sulla strada di accesso al podere e si arriva velocemente alla bellissima pieve di San Leonardo ad Artimino e al borgo omonimo (2h).

Dopo la visita del borgo merita assolutamente percorrere il dritto viale alberato e panoramico che conduce alla villa medicea posta sull'altra estremità della collina (2h 10').

2 TAPPA

→ Artimino

→ Bacchereto

Lunghezza: 22,1 km

Tempo necessario per la sola percorrenza: 6h 15'

Tempo necessario considerando le soste: 7h 25'

Descrizione speditiva

Prima di muoversi in direzione della villa si consiglia di fare un giro del paese mediante lo stradello che lo aggira oltre le abitazioni dalla parte Nord per una vista sulla parte meridionale del Montalbano e sulla piana fiorentino-pratese.

Dalla piazza San Carlo del borgo di Artimino ci si muove in direzione della villa la Ferdinanda posta sull'estremo opposto della lunga collina, e quando si arriva ad incrociare via di Querceto si svolta a destra e si segue lo stradello che in discesa si addentra fra gli olivi. Si supera la prima abitazione (podere Pollaio) aggirandola da sinistra per poi piegare a sinistra sulla carrareccia campestre all'altezza del palo con il pannello solare. Si aggira quindi la collina su cui sorge la villa percorrendo un tratto in piano con bella vista dell'abside della pieve di San Leonardo fino a che si giunge all'asfalto in prossimità del podere Casone che mostra anomali particolari architettonici (la riquadratura lapidea di generose dimensioni e scolpita delle finestre, ricassatura nel muro che ospitava un tabernacolo) per una dimora colonica (20'). Qui si piega a sinistra in salita seguendo la strada che passa a fianco di un'altra casa e continua con in evidenza sul suo fondo gli strati di Macigno che si immergono in direzione di Nord-Est giustificando così la presenza di cave storiche di Macigno sull'altro versante (di Nord-Est appunto) della collina di Artimino. Tali cave hanno fornito nel corso dei secoli passati e insieme a quelle della vicina Golfolina, il materiale lapideo per moltissimi palazzi fiorentini. Si arriva alla strada asfaltata proprio in prossimità del punto dove, dall'altra parte, si diparte una carrareccia in piano con cartello indicatorio la Necropoli di Prato Rosello (segni biancorossi CAI 300). La si prende e, costeggiando alla nostra destra un pezzo del muro seicentesco di recinzione del Barco che arriva da Sud e, tagliando trasversalmente la traccia che stiamo percorrendo, si dirige verso la Villa, si continua in piano nel bosco tralasciando uno stradello che si diparte a sinistra; si prosegue a dritto sulla traccia principale e così faremo nella altre occasioni che si presenteranno fino alla necropoli debitamente segnata con cartelli gialli/rossi. Si arriva quindi ad un pianoro sommitale della collina con la vista che si apre verso Nord-Est e dove persiste un incrocio (40').

Si va a dritto in direzione della vicina necropoli che visitiamo seguendo le indicazioni poste fra i vari tumuli mortuari. Si torna indietro fino all'incrocio e qui si svolta a sinistra in discesa con direzione Poggio alla Malva. Poco dopo il panorama si apre in direzione Sud sull'area artigianale di Montelupo ed il campanile di Capraia mentre a sinistra si pone la collina boscosa di San Vito in Fior di Selva. Poco più avanti la vista si allarga anche alla vicina collina ricoperta di pini marittimi del Recinto della Pineta, ai moderni vigneti con il podere Poggilarca (abbandonato) in magnifica posizione e al borgo di Camaioni, giù nella valle dell'Arno. Si esce dal bosco e si prosegue a dritto fra gli olivi in ripida discesa puntando un palo Enel e superando

il muro del Barco (franato); alla fine della discesa si svolta a sinistra e si sfiora da destra il piccolo cimitero di Poggio alla Malva per sbucare sulla strada asfaltata, di fronte all'ingresso del cimitero stesso. Si prende a destra e si arriva subito ad un quadrivio con tabernacolo (1h) dove si svolta a sinistra sulla strada bianca che in leggera discesa si infila fra due filari di olivi. Alla nostra sinistra, più in basso, il borgo di poggio alla Malva. Si supera un'abitazione mentre a sinistra si può notare, al margine di un ripido vigneto moderno, l'antico muro di recinzione del Barchetto della Pineta, una sorta di appendice staccata del Barco reale. Poco più avanti si giunge al bel portale seicentesco con bugne in Macigno che delimitava l'ingresso. A fianco del portale bella dimora signorile (la Villa) del Seicento sorta su di un edificio padronale di pertinenza della tenuta medicea.

Si torna indietro per la stessa strada fino al quadrivio dove questa volta si prende a sinistra in direzione del podere Poggilarca caratterizzato da un'ampia e articolata volumetria a testimonianza della sua diacronicità costruttiva, risultato forse del variare nel corso del tempo dell'ampiezza del podere a cui faceva riferimento. Appena si giunge all'abitazione si segue a destra la carrareccia che sfiora un grande gelso e prosegue in piano fra le vigne fino ad un incrocio dove si segue la strada che dà accesso all'abitazione (visibile) posta più avanti; questa ci conduce velocemente alla dimora, si supera il cancello di ingresso (1h 15') per poi piegare a sinistra in discesa verso il sottostante lago che si raggiunge velocemente. Nei pressi della recinzione si svolta a destra (segnali per Artimino-La Fonticina), si costeggia brevemente il lago e si comincia a salire oltrepassando poco dopo il rio che lo alimenta (nel fare questo si svolta a sinistra) e proseguendo nella salita in direzione dell'abitazione che raggiungiamo velocemente (1h 30'). Si supera la catena e si prosegue sulla strada di servizio all'abitazione (podere l'Olivo) arrivando così all'incrocio presso il podere Pollaio, dove è situato il pannellino solare. Questa volta svoltiamo a sinistra e ci addentriamo nel campo di olivi tramite la strada campestre che scende con bella vista dei San Leonardo e Artimino. Si supera il fosso che alimenta il lago sottostante e si sale velocemente alla strada asfaltata proprio in prossimità di un edicola della Via Crucis (2 h).

Si svolta a sinistra e siamo alla bellissima pieve di San Leonardo che merita una visita. Di fronte alla scalinata che sale al portale di accesso dell'edificio religioso, si prende la strada campestre che entra fra gli olivi; si costeggia il bosco e appena si giunge nei pressi di un enorme ed isolato Leccio si svolta a destra in discesa entrando nel bosco seguendo la carrareccia e superando una catena. Al palo Enel si tiene la sinistra in ripida discesa e poi ancora a sinistra alla postazione per la caccia agli uccelli, proseguendo sempre in ripida discesa. Si tralasciano tutte le deviazioni laterali fino ad incrociare una carrareccia con campo di olivi alla nostra destra: qui si svolta a sinistra, si supera la catena e poco dopo siamo alla strada asfaltata (via Arrendevole) dove prendiamo a sinistra in salita fino al bivio per San Martino (2h 20'). Si svolta a destra in direzione dell'abbazia che si raggiunge velocemente dopo un tratto in salita non impegnativa (2h 35').

Si torna indietro fino alla cappella posta a fianco della strada che segna il luogo dell'antico cimitero di San Martino. Qui si prende sinistra lo stradello che si addentra nel bosco (segno b/r con indicazione della rocca di Carmignano) e si tralasciano tutte le deviazioni laterali mantenendosi sulla traccia ben evidente fino ad arrivare ad una secca curva a destra posta nella testata di una piccola vallecola percorsa da un fosso, si continua per poi trovarne una successiva. Ancora avanti in piano tralasciando le deviazioni laterali e seguendo sempre i segni b/r. Una terza curva a destra ricavata sempre nella testata di una vallecola, con una sorgente (non perenne) posta appena sotto la nostra traccia (3h), anticipa un tratto in pari a

cui fa seguito una quarta curva a destra sempre in testata. Poco dopo siamo in prossimità di un incrocio con due cipressi in mezzo (3h 10'): si prosegue a dritto, seguendo i segni, tralasciando la deviazione a destra e poco dopo siamo ad un nuovo incrocio: qui si svolta a destra e poi, subito dopo, a sinistra in discesa sempre seguendo i segni. Segue un tratto in discesa dal fondo dissestato e ciottoloso che conduce velocemente nella valle del rio di Carpineto, emissario del lago di Verghereto, proprio in prossimità di un'abitazione che ha preso il posto di un mulino posta sulla bella strada bianca che sale alla fattoria di Verghereto (3h 20').

Ci si immette nella strada (notare l'antico ponticino che la sostiene) e si svolta a sinistra iniziando a salire e passando di fianco alla casa che presenta un'edicola prospiciente la strada. Si comincia a salire mentre in alto si scorge il campanile della chiesa di San Pietro a Verghereto; il percorso è segnato come CAI Prato 1. Si tralascia la deviazione che a destra conduce alla dimora colonica semidiruta posta poco sopra e si prosegue sempre in salita non sostenuta incontrando, sul lato destro della strada, dei magnifici paracarri lapidei scolpiti, un tempo funzionali per evitare la caduta accidentale dei carri e barrocci nel campo sottostante, e sulla destra un bel muro a retta in pietra con ricavate nel suo spessore le scalette per salire nel campo di olivi soprastante. Detto muro lascia il posto ad un altro manufatto stradale con funzioni di contenimento della strada di altrettanta bellezza e preziosità per i particolari costruttivi che presenta. Si supera una curva sinistra con, all'esterno, le due colonne che definivano l'ingresso all'area cimiteriale ottocentesca del piccolo popolo di San Pietro a Verghereto. Un altro breve tratto in salita conduce alla panoramica terrazza posta di fronte alla fattoria delle Ginestre, con annessa oratorio di San Francesco (3h 35').

Nelle giornate limpide è possibile scorgere il monte Morello (di fronte), la Calvana (a sinistra), il monte Faggi di Iavello e l'Acquerino pratese (ancora più a sinistra). Più vicini la rocca di Carmignano, il nucleo di Poggio Secco e la collina boscosa di Poggio ai Colli. A destra invece la collina di Artimino con la pieve di San Leonardo e, dietro, Firenze.

Si riprende a salire seguendo la strada asphaltata, si compie una curva a sinistra con una vecchia fonte e poco dopo si prende a sinistra una strada bianca in discesa che conduce velocemente con alcune curve nel bosco tagliato su di un rio che attraversiamo proprio sotto lo sbarramento in pietra che forma il lago di Verghereto (pesca sportiva) (3h 45'). Una volta superato il piccolo corso d'acqua merita un'occhiata la briglia storica composta da ciclopici massi di Macigno, deputata – come le altre presenti sul corso di questo piccolo rio – a rallentare la velocità di laminazione dell'acqua, diminuendone così la capacità erosiva.

Si prosegue nel bosco la visibile traccia (antica viabilità?) che mostra muri in pietra che la sorreggono dalla parte a valle e si arriva velocemente a varcare un piccolo corso d'acqua che anticipa un incrocio in salita (3h 55'). Qui si piega a destra in ripida salita proseguendo per un tratto caratterizzato da profonde scoline, massi affioranti e fondo sconnesso che conduce ad una parte pianeggiante dove la nostra traccia costeggia uno degli antichi muri interni al Barco mediceo che poi si allontana. Subito dopo inizia una nuova salita ripida ma breve, anch'essa caratterizzata da profonde solcature dell'acqua e da un fondo molto irregolare. Appena giunti in cima, dove il sentiero si allarga spianando, si incontra un incrocio che viene dalla nostra sinistra; si prosegue a destra per giungere, quasi subito, ad un nuovo incrocio dove anche qui si tiene la destra salendo velocemente ad un dosso dove si incontra nuovamente il muro del Barco lasciato poco prima (4h 15').

Si prosegue a dritto in leggera discesa in un bosco di giovani castagni e si tiene la sinistra all'incrocio che si trova subito dopo e uguale si fa al successivo incrocio per arrivare ad un nuovo punto di intersezione con un ampio stradello forestale; sull'incrocio campeggia un notevole esemplare di quercia nata da una ceppaia: si prosegue a dritto in pari, si tralascia la deviazione a destra in discesa che si trova subito dopo e all'ennesimo incrocio si prosegue a dritto sempre in pari; siamo ormai in vista del maneggio Montalbano che raggiungiamo velocemente (4h 30').

Si costeggia da sinistra l'area di esercitazione dei cavalli e si arriva ad una carrareccia ben battuta (via Valicarda) dove si svolta a destra; si prosegue sull'ampia traccia superando la tenuta di Castra (a sinistra) ed un'area attrezzata con tavolini di legno (a destra) ed arrivando dopo un breve tratto alla strada asfaltata (4h 40').

Si segue la strada in direzione di Carmignano (a dritto cioè) per arrivare velocemente all'ingresso del camping San Giusto dove nei pressi del cancello sono posizionati i cartelli (CAI 300, Tiro con l'arco) che indicano la nostra direzione che corre parallelamente alla recinzione del camping con uno stretto sentiero nel bosco. Il tratto è breve e poco dopo si sbuca nell'area dominata dalla bellissima abbazia di San Giusto al Pinone (4h 50').

Dopo aver visitato il complesso monastico medievale si prosegue percorrendo la strada che conduce alla chiesa, di fronte alla facciata, tralasciando i segni b/r. Si arriva alla strada provinciale di Pietramarina, a fianco di un ristorante: si svolta a destra e poi, dopo alcune decine di metri, a sinistra per l'area archeologica di Pietramarina ed il crinale del Montalbano (cartelli Area Protetta Pietramarina, Torre di Sant'Alluccio 300, Sistema Aree Protette Provincia di Prato).

Si comincia a salire subito in modo sostenuto sulla strada di servizio agli impianti posti sul crinale del Montalbano e, via via che si sale il panorama si allarga alla nostra destra verso Sud. Si tralascia la deviazione a destra in discesa che torna alla provinciale per poi prendere invece quella (segnata) a sinistra che entra nel bosco con indicazione "Pietramarina-Torre Sant'Alluccio" proseguendo in leggera salita e tralasciando la deviazione non segnata a destra. Segue poi un tratto in falsopiano e poi una seconda deviazione a destra (segnata) (5h 05') che seguiamo in leggera salita e proseguendo nella macchia mediterranea non considerando le varie deviazioni laterali. Si arriva quindi velocemente all'area archeologica di Pietramarina nei pressi di due patriarchi verdi, un Leccio ed un Cedro (5h 15').

Dopo aver visitato l'area archeologica si scende dall'ampia strada di servizio nel bosco che si allontana in direzione opposta (Nord-Ovest) a quella di arrivo (Sud-Est). Si giunge quasi subito al caratteristico Masso del Diavolo, un tempo ottimo punto di osservazione verso Ovest oggi occultato dagli alberi sottostanti, e poi alla strada asfaltata di servizio, proprio nel mezzo di una sella dalla quale si dipartono vari sentieri. Si svolta quindi a destra e si prende il sentiero n. 2 (segnato) costituito da un ampio stradello in discesa che transita quasi subito a fianco della fonte dello Scodellino che resta alla nostra sinistra, leggermente staccata dallo stradello. L'ampia traccia, sempre in discesa, conduce velocemente ad una piazzola dove sono installati altri due depositi per l'acqua collegati a delle pompe che aspirano acqua da una sorgente ipogea (5h 35').

Si tiene la destra sull'evidente stradello dove affiora a tratti il tubo celeste dell'acquedotto fino a giungere al bivio successivo dove si tiene ancora la destra proseguendo in discesa e superando

una curva a sinistra mentre a quella successiva (a destra) si prosegue a dritto, sull'esterno della curva stessa, e si arriva ad un nuovo incrocio dove si va a dritto in pari. Anche al successivo incrocio si va a dritto tralasciando lo stradello che a sinistra torna quasi indietro e che conduce a Fornia. Si prosegue in discesa sempre seguendo il tubo dell'acquedotto, si supera un pozzetto di ispezione dello stesso e si arriva ad un trivio (5h 55') dove si prosegue a destra in discesa tralasciando la direzione a dritto (nel pianoro) e anche quella a sinistra.

Si sbuca quindi all'improvviso in un tratto senza vegetazione dove appare una vista superba sulle colline di Carmignano e la piano pratese-fiorentina. Si prosegue sfiorando dei capanni in lamiera con intorno dei coltivi per poi tenere seccamente la sinistra nei pressi di un rudere. Si supera subito dopo una sorgente (a sinistra), si arriva a dei campi coltivati e velocemente all'asfalto. Si piega a sinistra e si giunge velocemente a Bacchereto, nella piazzetta (6h 15').

3 TAPPA

→ Bacchereto
→ Vinci

Lunghezza: 18 km

Tempo necessario per la sola percorrenza: 6h 40'

Tempo necessario considerando le soste: 8h

Descrizione speditiva

Da Bacchereto si riprende il tragitto già utilizzato per scendere da Pietramarina e si torna nella sella posta sul crinale dove si incrociano più sentieri (2h).

Una volta sulla strada di servizio asfaltata si svolta a destra e si comincia a percorrere la strada forestale che, in piano, si diparte a fianco di quella asfaltata che sale ai ripetitori. Si supera nell'ordine una curva a sinistra che una grande Quercia ed un piccolo elettrodotto (sottopassandolo) per poi entrare in una bellissima lecceta composta da esemplari adulti che coprono il ripido versante sud-occidentale di Poggio Ciliegio. Si esce da questa su una curva a destra con una grossa quercia al centro di alcuni itinerari: noi proseguiamo sul principale che ci porta in un brutto tratto in leggera discesa con un bosco ceduato e relative strade di servizio al taglio che di dipartono a destra e sinistra. Si prosegue in leggera discesa con ampie vedute sul Valdarno di Sotto, sul Monte Serra ed il Padule di Fucecchio superando un'ampia curva a sinistra e alla fine di questa si arriva ad un pianoro con un giovane leccio al centro. Il pianoro è stato utilizzato di recente dai mezzi meccanici che hanno tagliato il manto boschivo (2h 30'). Qui convergono più tracce: noi prendiamo il sentiero che, alla nostra destra, non segnato, si inerpica in modo deciso sul versante meridionale del Cupolino, la vetta più alta del Montalbano (640,5 m.s.l.m.) fino ad arrivare sul crinale spartiacque, proprio sotto la sommità (2h 50').

Anche in questo punto si incrociano diversi sentieri: a destra si torna indietro verso Pietramarina utilizzando il percorso di crinale; a sinistra si va invece in direzione della Torre di Sant'Alluccio (la nostra direzione), mentre al di là di questo sentiero ben battuto si diparte uno stradello che porta sulla vetta il Cupolino. La vetta è un po' squallida ospitando i soliti ripetitori ed essendo coperta da un bosco tagliato e rado, comunque sufficiente ad occultare quasi del tutto la vista sulla piana posta fra Seano e Quarrata. Chi volesse comunque salirvi può prendere lo stradello che vi porta in pochi minuti e poi ridiscendere dall'altra parte mediante il sentiero per bikers "Cupola FR1" che riporta quasi subito sul percorso principale. Per chi volesse invece restare su questo una volta sbucato sul crinale svolta a sinistra seguendo le indicazioni per Torre di Sant'Alluccio. Un breve tratto in piano del nostro stradello mostra belli e successivi esemplari di Quercia posti tutti in fila sul bordo del percorso; questo tratto anticipa subito una curva a destra con incrocio a sinistra per Santa Luca-Faltognano che trascuriamo proseguendo sempre in piano fino ad arrivare alla Torre di Sant'Alluccio (3h 15'). Si tratta di una località di passo del Montalbano di origine antica, posta fra la vetta del mone e Sasso Regina e luogo di incontro dei confini amministrativi di Quarrata, Carmignano e Vinci e quindi delle ex-province di Pistoia, Prato e Firenze. Qui infatti convergono molti sentieri: a destra, nel nostro senso di marcia, si diparte un ampio stradello in piano che poche decine di metri dopo si divide ulteriormente in due tronconi che conducono a Spazzavento (quello di sinistra) e a Bacchereto (quello di

destra). A sinistra (quasi a tornare indietro), inizia la visibile traccia che porta a Santa Lucia e Vinci mentre a dritto si prosegue nella nostra direzione (cioè Nod-Ovest). Di particolare rilievo sono due cippi lapidei ancora presenti sul pianoro (uno proprio di fronte alla deviazione che sale alla torre e ai ripetitori) ad indicare i confini amministrativi.

Si prosegue a dritto superando quasi subito la breve deviazione a destra per il rudere, che ha preso il posto della torre, ed il prato posto proprio sotto i ripetitori. Poco dopo si incontra il bivio per la fonte del Sasso Regino (a destra) che trascuriamo proseguendo in leggera salita a cui fa seguito una discesa con vista su un Monte Fiore, una delle vette più settentrionali del Montalbano, nel Medioevo sede di un potentissimo castello della comunità di Carmignano. Oggi ospita l'ennesimo ripetitore. In fondo alla discesa arriviamo ad un nuovo incrocio (3h 35') dove a sinistra si va in direzione della fonte del Romito-Santa Lucia-Vinci, mentre a dritto si continua sul crinale in falso piano. Si prosegue in quest'ultima direzione superando alcuni castagni secolari e lasciando perdere una deviazione a sinistra senza indicazioni per giungere subito dopo in fondo ad una breve discesa dove si tiene la strada principale (a sinistra) che conduce immediatamente ad un nuovo incrocio con strada asfaltata (3h 40'): a dritto su entra su via le Croci, la strada carrozzabile che conduce ad Anchiano e Vinci mentre a destra la strada forestale sale leggermente il versante meridionale del Poggio il Casino, in direzione del valico di San Baronto.

Si prosegue sulla strada forestale che sale leggermente ed incontriamo quasi subito una deviazione da tralasciare che, su di una stretta curava a destra, proviene dalla nostra sinistra. Poco dopo (4h) giungiamo su di un altro incrocio simile, con uno stradello che proviene anch'esso dalla nostra sinistra; si prosegue a dritto in pari seguendo i segni bianco/rossi. Un tratto in piano, altri due incroci con deviazioni laterali da tralasciare ed una leggera discesa, anticipano un ulteriore bivio dove a sinistra si diparte una strada forestale che mena a Lamporecchio e Porciano (cartelli); tralasciamo anche questa deviazione restando sulla nostra traccia in direzione di Casa di Monte (cartello) per arrivare, velocemente, al punto dove si svolta a sinistra prendendo l'esiguo sentiero che si addentra nel bosco di castagni alla nostra sinistra e che porta al Sasso di Pietra (cartello) in pochissimi minuti di tragitto in piano. Siamo sulla sommità del Poggio Campo di Baldo (522 mslm), una delle vette che formano il crinale del Montalbano nord-occidentale (4h 10').

Si torna indietro per lo stesso sentiero fino alla strada di crinale dove si svolta a destra e si arriva di nuovo al bivio con i cartelli per Lamporecchio e Porciano che, questa volta, seguiamo fino ad arrivare quasi subito ad una intersezione che una strada forestale simile a quella che stiamo percorrendo: qui si prende a sinistra e si prosegue in falso piano fino a sottopassare un grande elettrodotto (4h 20') dopo il quale inizia il tratto in discesa che ci porterà al minuscolo abitato di Fornello. Poche decine di metri dopo l'elettrodotto, in un punto in cui affiorano grandi lastroni di Macigno e da sinistra arriva un altro sentiero, bisogna prestare attenzione perché ai lati dell'ampio stradello forestale che stiamo percorrendo si notano i resti dell'antico muro del Barco mediceo che si inoltrano nel bosco. Poco dopo si giunge in un punto caratterizzato da un solitario cipresso ai piedi del quale campeggiano due grandi massi che fungono da punto di osservazione del panorama in direzione Sud-Est: si notano le due cittadine di Empoli e (a sinistra e parzialmente coperta dal versante del Montalbano) Montelupo, con dietro le colline che salgono a Montespertoli lungo la valle del Turbone. Sullo sfondo, in lontananza, la lunga dorsale che separa la Valdelsa dalla Valdera con dietro ancora i rilievi delle Colline Metallifere (Cornate di Gerfalco e Poggio di Montieri). Si prosegue a dritto continuando a scendere; il panorama si allarga alla nostra destra sul Padule di Fucecchio con dietro il monte Serra e le

Alpi Apuane, poi, proprio di fronte a noi, il Valdarno di sotto e sullo sfondo – nei giorni tersi – le gru del porto di Livorno. Continuando a scendere il panorama si allarga sempre di più: alla nostra sinistra, molto vicino, su di un crinale parallelo a quello che stiamo percorrendo appena oltre la forra del Burrino, appare ben visibile la chiesina di Sant’Amato; a destra invece si può notare ora, oltre a quanto sopra accennato, anche la ‘cupola’ ben evidente di Monsummano, la collina di Montevettolini con la villa medicea e, più vicino, il castello di Larciano.

Nel punto in cui la nostra traccia mostra una deviazione a destra in discesa, fiancheggiata da tre pini (4h 40’), svoltiamo e scendiamo di qualche decina di metri in modo ripido fra vecchi terrazzi ricoperti dal bosco. Appena questo cede il posto ad un oliveto, si può notare a destra una sorta di piccola ‘cupola’ lapidea, a pianta circolare, dotata di un ingresso e costruita pietre successivamente aggettanti con copertura a mo’ di tholos. Si tratta di un manufatto le cui funzioni sono ancora oggi non note agli studiosi (piccola fornace?), presente in diversi individui nella zona di Leporaia-Fornello. Si torna indietro fino alla traccia principale dove prendiamo a destra seguitando a scendere con la vista che si allarga anche a Vinci con il castello (la nostra mèta) e al profilo cupoleggiante del punto più alto del Montalbano che da questa forma trae il nome (la Cupola). Si incontra poco dopo una recinzione che fiancheggiamo fino a sbucare su di una strada bianca proprio di fronte ad una piccola abitazione di colore vivace (4h 50’).

Seguiamo la carrareccia a sinistra (notare sulla destra, fra gli olivi, un altro dei manufatti enigmatici) e dopo 50 metri a destra fra gli olivi seguiamo uno stradello in discesa. L’incrocio è segnalato dalla presenza di un’abitazione con capanno di legno a fianco. Si continua a scendere e si arriva velocemente a Fornello di sopra in uno slargo fra le case dove teniamo la sinistra per scendere sulla strada provinciale proprio nei pressi di un prezioso fontanello (5h 05’).

Si prosegue sulla strada principale verso l’incrocio posto di fronte, a pochi metri, e qui si prende a sinistra in discesa in direzione di Orbignano e Lamporecchio. Si scende fra le poche abitazioni di Fornello, si supera un piccolo tabernacolo e anche il cimitero della chiesa di Santa Maria Assunta ad Orbignano. Subito raggiungiamo la piccola chiesa circondata da cipressi (5h 25’). Superiamo la chiesa e al palo Enel si svolta a sinistra fra gli olivi imboccando l’antica via Orbignanese che conduceva a Vinci in acciottolato perfettamente conservato. Si scende in modo ripido fra gli olivi al sottostante borro che funge da confine di comunità da alcuni secoli come dimostra il cippo lapideo ben piantato in terra in prossimità del corso d’acqua e della casa (ex-molino). Si supera il rio e si prende lo stradello che sale sul versante opposto e che conduce velocemente ad un antico tabernacolo datato 1848 a dimostrazione di quanto vecchio sia il percorso che stiamo utilizzando; si prosegue a dritto sfiorando una rete di confine con un’abitazione per giungere ad un incrocio su asfalto. Qui si prende a dritto (via Orbignanese) tralasciando la deviazione a sinistra in salita per Tigliano, si continua in un dolce paesaggio fatto di olivi e vecchi terrazzi in pietra, si percorre una discesa fino a giungere ad un ponticino (5h 41’) dove si continua a dritto in salita. All’incrocio che incontriamo subito dopo si prosegue ancora a dritto e a quello successivo si segue la strada asfaltata che piega a destra iniziando a scendere. All’incrocio posto immediatamente dopo si prosegue a sinistra in discesa tralasciando la deviazione a destra (via Magrina). Si scende quindi in modo deciso in un’altra vallecchia fino a giungere al piccolo ponte molto simile a quello già superato (6h 05’). Subito a monte di questo, in riva orografica sinistra del piccolo corso d’acqua, si possono notare dei vecchi manufatti in pietra; si tratta di opere idrauliche di pertinenza dei molti mulini che contrassegnavano questo (e anche tutti gli altri) corso d’acqua e che sono rimasti attivi fino al secondo dopo guerra.

Si prende quindi la strada bianca che costeggia il corso del rio in direzione dell'agriturismo Burra; l'immobile che incontriamo subito si tratta di un vecchio molino con ancora riconoscibile il vecchio bacino di raccolta (bottaccio o colta), ora interrato. Di fronte all'edificio semiabbandonato, nel corso d'acqua, è presente una bella briglia in pietra con inserita nella muratura una vecchia macina a testimonianza dell'uso passato dell'edificio. Si prosegue sullo stradello in pari in direzione della Burra (un piccolo sentiero a sinistra che si infila nel greto porta ad un'altra vecchia briglia in pietra molto più alta della precedente). Una volta giunti all'abitazione svoltiamo a sinistra in direzione del corso d'acqua puntando il grosso Leccio che si vede sul bordo del ciglio. Raggiunto il bordo del campo proseguiamo parallelamente a questo per giungere velocemente agli orti di pertinenza della successiva abitazione che superiamo inserendoci sulla strada asfaltata svoltando a sinistra. Raggiungiamo velocemente un piccolo ponte (6h 25').

Tralasciamo la deviazione a destra precedente il ponte e proseguiamo in pari avvicinandosi alla strada provinciale. Immediatamente prima di questa, presso una casa, svoltiamo a sinistra in via Mazzantino tralasciando la deviazione a destra su di un piccolo ponte. Passiamo di fronte all'abitazione per andare a prendere la nostra traccia che si diparte nel punto posto fra l'angolo della casa e la capanna. Si entra quindi nel bosco seguendo l'itinerario 12C (segnato) che ci porta velocemente ad altre case dove incontriamo di nuovo l'asfalto: qui giriamo a destra e subito dopo a sinistra (seguendo l'itinerario 12B-C) in direzione di Vinci. Passiamo a fianco di una abitazione e proseguiamo nei campi fino ad arrivare velocemente ad un'altra abitazione posta proprio sotto le mura di Vinci. Qui svoltiamo a destra e saliamo brevemente per poi trovare alla nostra sinistra una scalinata che seguiamo e che ci conduce proprio sotto nei pressi della chiesa e del castello di Vinci (6h 40').

4 TAPPA

→ Vinci

→ Fucecchio

Lunghezza: 19 km

Tempo necessario per la sola percorrenza: 5h 40'

Tempo necessario considerando le soste: 6h 40'

Descrizione speditiva

Si parte dalla chiesa scendendo al sottostante via Androne Ciofi (tracciato segnato "Romea Strata") che seguiamo ripercorrendo in senso inverso al strada utilizzata precedentemente arrivando velocemente alla casa sottostante. Si svolta a sinistra e si prosegue in piano fino alla successiva casa che introduce alla strada asfaltata dove svoltiamo a sinistra seguendo la direzione dell'itinerario che conduce a San Pantaleo e Toiano. Si attraversa la strada provinciale subito dopo proseguendo su di una strada bianca (via Lamporecchiana) con indicazione "Romea Strata" e al bivio immediatamente successivo si prosegue a dritto tralasciando la deviazione a destra; poco dopo, in mezzo agli olivi, si tiene la destra seguendo il segno "Romea Strata". In breve si giunge ad un podere abbandonato (20') in solitaria posizione; si prosegue oltre la dimora rurale, si supera un ponte sulla provinciale Cerretana a cui segue un breve tratto molto panoramico nonostante la mediocre altitudine a cui siamo: alla nostra destra si apre l'intero crinale del Montalbano percorso il giorno precedente che si prolunga fino alla collina di Monsummano (borgo medievale posto sulla vetta spianata del rilievo) che si staglia con evidenza a causa della sua 'decisa' forma, datale dalla natura litologica del tutto diversa da quella del Montalbano di cui pure fa parte. Dietro i rilievi che formano l'alta val di Pescia e che si innestano nell'Appennino pistoiese. A sinistra il profilo tormentato delle Alpi Apuane. Si continua per giungere al podere abbandonato Cassinetto Ceoli per poi arrivare subito dopo ad un quadrivio con strada asfaltata: si prosegue a dritto (via di Pantaleo) su strada bianca tralasciando la deviazione a destra con cartello "Romea Strata": si entra nel piccolo bacino del rio Lupaia, suggestivo per il permanere in certe are del particellato agrario tradizionale. Alla nostra destra possiamo vedere la chiesa di San Pantaleo con il suo campanile. Poco dopo superiamo in rapida successione due nuclei rurali dove termina l'asfalto e inizia la carrareccia campestre che seguiamo per un centinaio di metri fino ad un palo Telecom dove campeggia il segnale "Romea Strata" (35').

Qui svoltiamo a sinistra e seguiamo la traccia campestre ben evidente che si inoltra fra vigneti ed in discesa conduce al rio Lupaia che superiamo per poi svoltare seccamente a destra risalendo il versante opposto sempre su traccia ben evidente. Al primo incrocio svoltiamo a destra, seguiamo in leggera discesa superando alcune querce camporili (con antica funzione di confine di proprietà) per poi proseguire parallelamente al fosso tributario del rio Lupaia tralasciando le deviazioni che giungono dalla nostra sinistra e puntando al borgo di Toiano che si vede di fronte a noi in alto. Alla base della salita possiamo notare alla nostra destra un masso erratico di sabbia cementata, la roccia tipica di quest'area di origine sedimentaria marino-lacustre. Prima di giungere a Toiano merita fermarsi un attimo a metà della salita, voltarsi ed osservare il panorama che si staglia di fronte a noi: da sinistra il crinale del Montalbano settentrionale che sale progressivamente per poi ridiscendere al valico ottocentesco di San Baronto dove si può scorgere il campanile della bella abbazia romanica. Proseguendo, la

linea di crinale si rialza verso Monte Fiore (con antenna), sede di un potentissimo castello nel Medioevo appartenente alla comunità di Carmignano, per poi proseguire con la zona di Leporaia e di Sasso di Pietra. Spostandosi con lo sguardo su di una linea più bassa, sempre da sinistra, si scorge il castello di Larciano con l'alta torre, la villa Rospigliosi di Lamporecchio ed il borgo di Fornello. Si riprende la salita ed in breve si giunge a Toiano (1h).

Si entra sulla via Cerretana proprio nel punto dove persiste un vecchio paracarri lapideo in Macigno, resto della viabilità ottocentesca. Si svolta a destra e si prosegue sulla strada in direzione del vicino borgo di Cerreto Guidi fino a giungere, poche decine di metri dopo, all'incrocio con via del Fondaccio dove, a terra, si noti la vecchia croce lignea su base lapidea a ricordo delle rogazioni popolari che avvenivano nella campagna fino agli '60 del Novecento. Subito dopo una grande quercia a sinistra indica una viottola campestre che entra nella campagna coltivata che seguiamo continuando parallelamente alla strada asfaltata e poi seguendo i pali Telecom fra le vigne; terminate queste si continua a dritto fra gli olivi, si costeggia un'abitazione di colore rosa per poi arrivare velocemente alla strada bianca in prossimità della strada provinciale e di un palo Enel (1h 25').

Qui si deve prestare attenzione perché il percorso da seguire imbocca lo stradello di campagna in piano che costeggia l'abitazione e una vigna e punta al visibile traliccio Enel poco lontano; raggiunto questo si continua a dritto fra i filari cominciando a scendere nella vallecchia del tributario del torrente Streda posta di fronte a noi. Appena si inizia a scendere si prende a sinistra seguendo il profilo della vigna e poi, subito dopo, a destra si percorre la viottola che scende dritta nel fondovalle fra le vigne, lambendo un palo Enel (1h 45'). Una volta arrivati in fondo si supera il rio e si svolta seccamente a destra per poi, 20 metri dopo, a sinistra in salita sempre fra le vigne fino alla sommità dove si svolta a sinistra continuando a fiancheggiare la vigna; in fondo a questa si gira ancora una volta seccamente a destra, si percorre una breve salita e si arriva alla strada asfaltata (via di Strognano) (2h).

Si svolta a sinistra e si punta verso il visibile cartello dell'Azienda agricola "Pieve Vecchia" dove inizia una strada secondaria che mena all'agriturismo omonimo. Si scende dolcemente nella campagna per circa 300 metri con a fronte il borgo di Cerreto arroccato intorno alla sommità della collina; quando si arriva in prossimità dell'abitazione, si tiene la destra accanto alla siepe e si prosegue prendendo la viottola ben marcata che in forte discesa nei campi aperti conduce verso il vicino lago, visibile in fondo alla vallecchia. Si costeggia il piccolo specchio d'acqua, si attraversa il rio e si svolta a sinistra continuando sull'evidente traccia che corre parallela al corso d'acqua fino al punto dove si nota un nuovo attraversamento dello stesso. Qui svoltiamo a sinistra per una breve digressione puntando al visibile monumento poco distante che ricorda un tragico incidente aereo verificatosi la mattina del 27 febbraio del 1978.

Tornati indietro superiamo nuovamente il fosso e cominciamo a salire lungo la viottola campestre che dritta si arrampica sulla collina dove si trova il paese di Cerreto Guidi. Superiamo un solitario cipresso confinario, alcune baracche di lamiera e si entra fra le prime abitazioni di via Ripa (segni bianco/rossi RET) (2h 30').

Si percorre tutta via Ripa e si arriva alla rotonda dove si prende via Roma che in salita si addentra nel centro storico di Cerreto arrivando velocemente alla Villa medicea (2h 05').

Dopo aver visitato la bella villa medicea, torniamo leggermente indietro e svoltiamo a sinistra in via Vittorio Veneto che ci immette, poco dopo, sulla provinciale 31 (via Pianello Val Tidone) dove teniamo la sinistra e arriviamo velocemente ad un nuovo incrocio dove campeggia la bella

chiesa di Santa Liberata. Qui andiamo a sinistra immettendoci in via Matteotti. Proseguiamo in piano allontanandoci sempre più da Cerreto, superiamo il cimitero e svoltiamo a sinistra in via di Corliano (2h 20').

La piccola strada, di antica origine (è già documentata ad inizio Ottocento come “via da Fucecchio per Cerreto”), cavalca il crinale della collina e, dopo poco più di un chilometro, si divide in prossimità di una grande casa in abbandono (2h 40'): seguiamo il ramo destro (via di Petriolo) che si inoltra nella campagna fra gli olivi diventando poco dopo a fondo sterrato. Si continua in piano lungo il crinale della lunga collina con alterni panorami a destra (N) e sinistra (S), incontrando casolari da ristrutturare e ristrutturati (ad esempio i località Querciola) di pertinenza della fattoria di Petriolo di proprietà nei secoli XVI-XX della famiglia Degli Alessandri, eretta su preesistenze medievali. Si arriva al bel complesso (in ristrutturazione) (3 h) e proprio nel punto dove ci si immette nel piazzale, si piega a destra lungo la carrareccia che oltrepassa il complesso padronale da N, proseguendo nei campi con olivi e vigne, con bella filare di cipressi alla nostra sinistra.

Si prosegue sul crinale della collina (segnale bianco/rosso RET con indicazioni di Fucecchio-via Francigena) con ampie viste verso SO per scendere velocemente nella piccola valle del rio di Barbugiano. Si oltrepassano un paio di abitazioni (podere Casino e Barbugiano) e attraverso la piccola strada ora asfaltata si percorre il fondovalle fino all'incrocio con via Scheggia a sinistra (3h 35'), immediatamente identificabile per il lunghissimo doppio filare di cipressi che accompagna la strada dalla base della collina.

Ci inoltriamo quindi in via Scheggia, superiamo il rio di Barbugiano e saliamo la collina (segnale bianco/rosso RET) fino a giungere ad un incrocio proprio sotto il bosco dove svoltiamo a destra, lo costeggiamo continuando a salire ed arriviamo al crinale con grande casolare (la Scheggia) restaurato alla nostra destra, in alto (4h).

Svoltiamo a destra, trascurando il ramo che conduce all'abitazione, e seguiamo l'ampio stradello che costeggia il bosco fino ad arrivare ad un incrocio posto sul dosso della collina (4h 15') con vista sul Valdarno di Sotto.

Giriamo a sinistra (segnali bianco/rossi RET) e scendiamo velocemente alla pieve di Ripoli per arrivare sulla strada provinciale 11. La attraversiamo e prendiamo dalla parte opposta via di Ponzano che seguiamo girando poco dopo a sinistra (segni bianco/rossi RET E Via Francigena) e, dopo aver superato una grande casa colonica ristrutturata (che resta alla nostra destra), svoltiamo a destra entrando nei campi. Seguiamo lo stradello campestre che supera una capanna abbandonata ed un'abitazione recente incompiuta per arrivare ad un quadrivio di strade campestri posto sotto un'eoliana (4h 45'): svoltiamo a destra sempre seguendo i segni della RET-Via Francigena e raggiungiamo quasi subito un grande rudere di casa colonica con capanna a fronte dove la nostra traccia passa nel mezzo alle due costruzioni e svolta subito dopo a sinistra. Circa 200 metri ci separano al punto dove la nostra traccia, dopo aver oltrepassato un piccolo traliccio ENEL, supera un grande fosso deputato allo scolo delle acque meteoriche dei campi attorno, ed arriva velocemente ad un nuovo insediamento rurale, questa volta abitato (anche se in parte) (5h).

Lo superiamo puntando al vicino sottopasso della strada sopraelevata per poi proseguire in piano su strada asfaltata (via di Ponzano) che transita a fianco di alcune abitazioni e arriva ad un quadrivio con piccolo tabernacolo dove si prosegue a dritto per poi arrivare velocemente

all'immissione nella vecchia via Samminiatese, proprio nel punto dove troviamo il cartello che indica l'ingresso in Fucecchio (5h 20').

Si svolta a sinistra, si percorre il breve tratto che ci separa dalla grande piazza Aldo Moro costeggiando la quale, attraverso via Gramsci, ci dirigiamo verso il centro storico di Fucecchio raggiungibile attraverso piazza Montanelli, via Donateschi e via Martini che salgono al Palazzo Corsini e all'omonimo parco (5h 40').

Tornando indietro fino alla piazza del teatro, si può accedere alla vicina piazza XX Settembre dove è presente il capolinea degli autobus per la stazione di Fucecchio-San Miniato (15' circa) e per Empoli (40' circa).

Anello della Magia

→ Quarrata

Lunghezza: 15 km

Tempo necessario per la sola percorrenza: 4h 30'

Tempo necessario considerando le soste: 5h 30'

Descrizione speditiva

Il percorso parte dall'incrocio di sentieri che si trova immediatamente sotto la collinetta dove sorge la Torre di Sant'Alluccio, staccandosi dall'itinerario principale della Via Medicea.

A fianco del cippo confinario lapideo si diparte un'ampia pista in direzione N-NE che punta verso Spazzavento e la Rocca di Carmignano (itinerario RET) per biforcarsi quasi subito: a destra in salita si continua per Bacchereto mentre a sinistra in leggera discesa si va a Spazzavento. Si prende quest'ultima direzione, si sottopassa subito uno dei grandi elettrodotti del Montalbano e si continua in discesa passando per un tratto ombroso in piano, dentro al bosco del versante settentrionale costituito da giovani castagni, querce e qualche pino. Si esce dal bosco con una fugace vista a destra su Firenze, e, sullo sfondo, la lunga groppa del Pratomagno, mentre ancora più a destra si vede la bianca Villa medicea di Artimino, i tre poggi della Roveta e, sullo sfondo, il Chianti fiorentino. Segue un altro tratto in piano sempre nel bosco; si supera quindi l'incrocio con lo stradello che a sinistra porta al vicino ripetitore (di cui si avverte il ronzio dei ventilatori) e si comincia a scendere con l'ampia traccia che mostra affioramenti di Macigno, la roccia di cui è fatta la struttura profonda del Montalbano.

Alla successiva curva a destra (15') si apre una prima vista che, nelle giornate limpide, è di una certa impressione per la vastità di territorio che abbraccia: dal Chianti (a Est) all'Abetone (a Ovest), da Firenze a Pistoia. Subito sotto si distende la cittadina di Quarrata con la Villa la Magia alla sua estremità occidentale, su una lieve prominenza. Si prosegue sulla strada forestale, superando una secca curva a sinistra e una serie di viste che si alternano a tratti meno aperti. Si esce così definitivamente dal bosco dove la vista si fa nuovamente amplissima e dove i coltivi prendono il posto della vegetazione arborea; qui c'è anche il contatto litologico fra il Macigno e la Formazione di Sillano che giustifica anche le diverse sorgenti d'acqua presenti in zona. Subito dopo, alla nostra destra, i suggestivi ruderi del Muro del Barco reale mediceo anticipano l'arrivo all'agriturismo Midolla (30').

All'altezza della struttura recettiva, proprio di fronte ai contatori delle utenze, si diparte a sinistra una visibile traccia in piano che entra nel bosco e costeggia anche un campo di olivi. Si prende questa e si continua in piano costeggiando un vecchio muro a pietre che funge da terrazzo per il campo sovrastante e poco dopo si apre la vista sulla piana pistoiese con la città di Pistoia sullo sfondo, subito sotto i rilievi dell'Appennino che a destra si collegano a quelli dell'Acquerino pistoiese. In primo piano si può vedere la cittadina di Quarrata e, a sinistra, le dolci colline su cui è adagiata Villa la Magia, con il bosco di pertinenza retrostante. Si rientra nel bosco caratterizzato da castagni, querce e pini continuando sempre in pari per poi superare un'isolata abitazione e giungere poco dopo alla fonte della Bettina (45'). Un cartello avverte che l'acqua non è controllata anche se è bevuta da tutti. La fonte, come accennato sopra, trae

origine dal contatto litologico che insiste intorno ai 320-350 metri s.l.m. su tutto il versante Nord del Montalbano, responsabile anche di tutta una serie di affioramenti di acqua dislocati a questa altitudine fino al Chiuso, presso Verghereto. Si continua sullo stradello ombroso e poco dopo si oltrepassa un'area pic-nic organizzata dal Comune di Quarrata alcuni anni fa, dotata di un'altra sorgente. Una recinzione a destra della nostra traccia anticipa di poco l'arrivo all'asfalto: siamo in località Hotel il Rifugio (50').

Si prosegue in discesa lungo la strada che riporta su di un cartello il nome antico (via Sanbusceto), presente nella cartografia leopoldina di inizio Ottocento, diverso da quello con cui risulta nominata sulle mappe satellitari (via Leonardo da Vinci). Si supera un incrocio a destra per Baugiano, si oltrepassa un punto che offre una vista sulla sottostante Quarrata, 'spaccata' dalla via Montalbano che corre dritta verso la statale 67, sulla pianura pratese e la sua città, la Cascine medicee con il suo parco ed i monti Calvana e Morello. Poco dopo si arriva ad un incrocio su di una stretta curva a destra, in prossimità di un paio di abitazioni, una delle quali (Rocca Maestrino) mostra, oltre che nel microtoponimo, anche nelle forme e murature la lontana origine militare (1h).

Si prende a destra e, appena superato il cancello di ingresso di questa abitazione, al suo fianco si diparte una traccia che in discesa entra nei campi di olivi sottostanti e che seguiamo. Numerosi affioramenti di Alberese testimoniano che il contatto litologico poco sopra ricordato, ha lasciato il posto alla roccia che sta sotto il Macigno (che costituisce l'intera parte alta del Montalbano); si prosegue in forte discesa fra dei campi di olivi terrazzati molto belli e ben tenuti e si arriva velocemente ad un gruppetto di abitazioni dove inizia la strada asfaltata. Siamo a Buriano, frazione di Quarrata (1h 10'). Si supera un'edicola viaria e subito dopo bisogna prestare attenzione alle scalette che, alla nostra destra, scendono al piano strada sottostante che attraversiamo andando a prendere la labile traccia nel campo di olivi proprio di fronte a noi, che prosegue in leggera discesa a fianco di un muro di proprietà. Pochi metri dopo si lascia lo stradello perché invaso dalla vegetazione e si compiono gli ultimi metri fra gli olivi puntando alla chiesa già visibile di fronte a noi dove si arriva quasi subito (1h 20').

La chiesa è rivolta verso NO e dal piazzale antistante la facciata si domina tutta la piana sottostante. Dal piazzale della chiesa si riprende la strada comunale in direzione contraria a quella di arrivo, cioè muovendosi verso Tacinaia. Si scende al rio sottostante costeggiando un muro in pietra, si risale e si supera il bivio con via Fissa (tabernacolo viario) dopo il quale la salita non aspra prosegue per un altro breve tratto permettendoci di superare l'agriturismo Sasso Regino; percorriamo una discesa e superiamo un incrocio con diverticolo privato dove noi proseguiamo a dritto andando a superare un piccolo ponte e un nuovo incrocio dove teniamo la sinistra in piano per arrivare al piccolo borgo di Tacinaia (1h 30'). Si prosegue in ripida discesa dentro un bell'oliveto terrazzato fino ad un trivio con tabernacolo dove si continua a dritto per giungere a fiancheggiare una grande casa restaurata alla fine del cui muro di recinzione la strada compie una secca curva a sinistra in discesa. Siamo in località Pollaiolo, dove, la cartografia catastale di inizio Ottocento evidenzia la presenza di alcuni edifici andanti ad acqua (molini) che sfruttavano la consistente caduta che il rio di Tacinaia compie fra il borgo omonimo e questo punto (circa 100 metri di dislivello) e anche quella del rio che proviene dalla chiesa di Buriano e che si unisce all'altro poco dopo.

Qui, sull'esterno della curva, si diparte fra i muri uno stradello in discesa: è la vecchia via Burianese che immediatamente arriva a valicare un rio che scende dalla collina di Tacinaia. La vecchia strada prosegue sull'altra riva sfiorando un lavatoio in disuso da tempo e

semisommerso dalla vegetazione e inizia a salire lasciando sulla sinistra una diramazione e inoltrandosi in un campo di olivi terrazzato tipico dei dintorni di Quarrata. In questo caso i terrazzi in pietra alberese mostrano uno stato di conservazione assai peggiore di quelli lungo via Tacinaia. All'incrocio che si trova si prosegue a dritto tralasciando la deviazione a destra e puntando verso la visibile casa poco più avanti che superiamo passandogli a fianco. Un'altra breve salita ci porta ad un trivio dove inizia la strada asfaltata: a destra, in leggera salita si giunge al visibile borgo rurale di Le Piagge, noi invece continuiamo a dritto passando poco dopo a fianco di un paio di abitazioni con grande muro in pietra a fronte mentre alla nostra sinistra si distende la cittadina di Quarrata (ormai vicina) e dietro, la collina di Villa Magia con il suo bosco e sullo sfondo Pistoia e l'Appennino che la sovrasta. Si giunge ad un nuovo incrocio caratterizzato da un grande ed isolato cipresso (2h 05') dove si prosegue dritti in salita fino a fiancheggiare una doppia fila di cipressi a fianco della strada. Alla fine di questa fila siamo sulla sommità di un poggetto caratterizzato dalla presenza di un trivio: a dritto si prosegue per Tizzana, a destra si arriva subito alle abitazioni di Poggio Casagli. Noi invece svoltiamo a sinistra, proprio a fianco dell'ultimo cipresso prendendo una labile traccia (è sempre la vecchia via Burianese) che scende a dritto fra gli olivi e conduce velocemente ad una abitazione che superiamo per continuare lungo la strada bianca che la serve e che ci conduce velocemente a superare un grande cipresso isolato (notare la forma perfetta) e giungere all'incrocio con la strada asfaltata (via dei Ronchi), con casa sull'angolo. Siamo in località i Giachi.

Si prende a destra ed in breve si giunge ad un nuovo incrocio (con via di San Lorenzo) (2h 30') dove si tiene la sinistra e si scende subito nel piano urbanizzato proseguendo a destra, superando l'incrocio con via Salvator Allende ed arrivando al Fosso delle Mulina dal chiaro nome evocativo. Qui, a fianco dell'antico tabernacolo viario che accoglieva ad inizio Ottocento la vecchia via Burianese e quella di San Lorenzo, si svolta a destra e ci si immette nella recente pista ciclopedonale creata dal Comune di Quarrata che costeggia il Fosso delle Mulina. Seguendo la pista si superano, nell'ordine: due vie cittadine, una briglia sul corso d'acqua e alcune deviazioni laterali accessibili mediante piccoli ponti in muratura. Si arriva quindi ad incrociare via Roma, quella che all'inizio dell'Ottocento era la "via vecchia Fiorentina" (2h 45') dove si svolta a sinistra seguendo la via suddetta che, in un centinaio di metri, conduce nella piazza principale di Quarrata (piazza Risorgimento) con monumento di Agenore Fabbri in ricordo dei caduti di tutte le guerre, dal forte impatto emotivo, posto nel punto dove converge la focale del lunghissimo viale Montalbano. Si supera la piazza e si prende dalla parte opposta via Pistoia (all'inizio dell'Ottocento era la vecchia Fiorentina che conduceva a Pistoia) proseguendo dritti e oltrepassando in questo modo via delle Libertà (a sinistra) e anche un piccolo ponte sul rio Farnio che proviene dal vicino lago artificiale (esteso per circa 3 ettari). Subito dopo la curva a destra che la via compie, si svolta sinistra in una stretta stradella fra due vecchie colonne che tradiscono la funzione di ingresso che doveva avere un tempo questo percorso. Si fiancheggia un perfetto esempio di dimora colonica, con tanto di granaio al piano superiore e finestrone di accesso per il grano mietuto, e dopo pochi metri si prende a dritto il sentiero che sale dolcemente il fianco della collina in direzione di Villa la Magia che raggiungiamo velocemente (3h 05'). Il contrasto vivissimo fra il rumore del traffico del centro cittadino e la pace e silenzio che regnano di fronte alla villa, circondata dai coltivi a cereali di fronte e dal bosco sul retro, contribuisce a creare momenti di intensa suggestione nel camminatore che si ritrova di colpo in un luogo ameno e ricco di storia, con a fronte il crinale boscoso del Montalbano.

Si continua sullo stradello che oltrepassa la collinetta con esposizione di land art e due colonne lapidee in travertino a significare il vecchio ingresso alla parte antistante la villa, continuando con un lungo rettilineo al margine del bosco che ci porta ad un edificio colonico restaurato dove

si svolta seccamente a sinistra prendendo la carrareccia sterrata che scende dolcemente e prosegue fiancheggiando un grosso muro in mattoni. Questo mostra manufatti che sono parti di chiara matrice idraulica, fino ad incrociare la strada asfaltata (via Boschetti) in località Case Ferretti (3h 25').

Si continua a dritto e uguale al trivio successivo iniziando a percorrere via del Sole caratterizzata da una fila di moderne e anonime villette che terminano con la fine dell'asfalto. Qui la via diventa campestre tradendo l'antica sua funzione come testimoniano gli olivi e le piante della macchia che la contornano fino a giungere ad una nuova abitazione che ci lasciamo a destra proseguendo su asfalto in leggera salita fino ad un trivio in località Leano (3h 40'): si tiene la sinistra e si inizia a percorrere la via omonima sfiorando altre abitazioni isolate nella campagna poste sul crinale collinare che divide due piccoli corsi d'acqua (il rio Buscione alla nostra destra e quello senza nome che si getta nel visibile lago alla nostra sinistra). Alcune di queste abitazioni sono collocate sulla sommità della collina in una posizione che certamente è da far risalire indietro nel tempo. La vista si apre sul ripido e boscoso Monte Fiore e sul crinale del Montalbano che unisce questa sommità alle altre poste più a SE contraddistinte tutte da ripetitori. Si noti la linea netta di giunzione fra i coltivi ed il bosco sovrastante che corre intorno ai 300 metri s.l.m. e che mostra anche un deciso cambiamento di pendenza, spia di un altro cambiamento (occulto in questo caso) ovvero quello litologico fra la formazione di Sillano (Alberese soprattutto) ed il Macigno della parte alta del Montalbano, come ricordato sopra. Una breve discesa ed un tratto in ombra fra le abitazioni anticipano un nuovo trivio: siamo in località le Prunaie (3h 55').

Si tiene la sinistra in pari e subito dopo, all'altezza di un grosso pioppo, ancora a sinistra in piano costeggiando una piccola vigna (a sinistra) e due cipressi isolati (a destra) e poi un'abitazione parzialmente ristrutturata (a sinistra). Si oltrepassa il piccolo fosso che più a valle si immette nel lago artificiale, si costeggia una vigna e si comincia a salire svoltando a destra. Superiamo un tratto in cui affiora un bel selciato, forse da riferirsi all'antica viabilità della zona, mentre a sinistra appare una fugace vista sull'estremità nord-orientale di Pistoia con il riconoscibile sky line del Triangolo dell'architetto Savioli, il più discusso di tutti gli edifici che compongono il complesso di edilizia popolare delle Fornaci, nato negli anni Ottanta del secolo scorso. Una breve salita conduce ad un incrocio con la strada asfaltata (4h 10') dove svoltiamo a destra per giungere subito alle case sparse di Lucciano e ad un nuovo incrocio: si tiene la destra in salita (via per il Monte) e al trivio immediatamente successivo si prosegue dritti in ripida salita su strada stretta e asfaltata. Si costeggiano delle abitazioni per proseguire su viottola campestre, resto di un'antica strada come dimostrano le ripetute edicole poste sui muri delle case che fiancheggiano la viottola. Si rientra sulla strada asfaltata lasciata poco prima e si prosegue in salita mentre la vista sulla piana pistoiese si allarga come pure quella sui rilievi ben visibili (Appennino pistoiese e Acquerino pistoiese-pratese) e sulla conurbazione della piana sottostante. Al nuovo trivio si prosegue a dritto evitando di prendere sia via delle Poggiole (a destra) che via del Gozio (a sinistra) (4h 25') continuando a camminare fra le poche abitazioni che si fanno sempre più rade all'approssimarsi del bosco. All'ennesimo incrocio con croce di metallo nera nel mezzo si tiene la destra puntando verso la visibile abitazione poco lontano che oltrepassiamo e uguale facciamo con quella successiva.

Si entra così nel bosco del Monte Fiore dove la salita si fa subito sostenuta (mediamente il versante settentrionale del Monte Fiore ha una pendenza di quasi il 30%) e dove, per fortuna, alcuni brevi tratti in cui essa si acquieta permettono di tirare il fiato. Si continua a salire in un paesaggio molto fresco e umido fino ad un secco tornante che la pista compie a destra (4h

45') al quale fa seguito quasi subito un altro a sinistra dove tralasciamo la deviazione che sull'esterno di quest'ultimo prosegue a dritto. Si continua ancora a salire anche se in modo meno sostenuto ed in breve si arriva alla sella posta fra il Monte Fiore ed il Poggio Papinta, dove la nostra traccia si inserisce in un quadrivio con strada asfaltata che giunge dal versante meridionale del Montalbano e un'altra (sbarrata) che sale ai ripetitori del Monte Fiore (5h).

Si prende a sinistra seguendo le indicazioni di Romea Strata e iniziando a percorrere in leggera salita via Pali di Matteo; si tralascia poco dopo la deviazione che va a sinistra proseguendo a dritto in salita e cominciando a fiancheggiare poco dopo un lungo tratto del muro del Barco reale mediceo che saliva sulla sommità del Monte Fiore, come testimoniano le mappe catastali leopoldine di inizio Ottocento. Si supera una leggera discesa e si giunge a fiancheggiare un ristorante con piscina (!) abbandonato, vero e proprio insulto al buon senso, dove la nostra ampia traccia compie una curva a destra che seguiamo (5h 15'), tralasciando la deviazione a sinistra. Si segue l'ampio stradello di crinale con segni bianco/rossi CAI, si tralascia una deviazione a destra che scende a Porciano e si tiene invece la sinistra seguendo sempre le indicazioni di Romea Strata, affrontando subito dopo una curva a destra in leggera salita, segue un tratto in salita dove affiorano estesi lastroni di Macigno che anticipano la deviazione a destra per Sasso di Pietra (5h 30').

A questo punto siamo rientrati nel percorso principale della Via Medicea.

Anello

→ Montelupo Fiorentino e Capraia e Limite

Lunghezza: 14 km

Tempo necessario per la sola percorrenza: 3h

Tempo necessario per la percorrenza con soste: 4h

Descrizione speditiva:

Si parte dalla catena che, presso il podere L'Olivo, sbarra l'accesso alla carrareccia campestre dalla quale si proviene.

ARTIMINO - MONTELUPO

Subito prima della catena si prende a sinistra la carrareccia che scende verso il sottostante fondovalle dove scorre un piccolo rio campestre che superiamo per poi entrare in leggera salita nel bosco. Se ne esce poco dopo costeggiando un campo di olivi proseguendo in leggera discesa con ancora gli olivi alla nostra sinistra ed il bosco alla destra. Il fondo della carrareccia mostra la presenza di un acciottolato di antica origine. Si giunge quindi a delle abitazioni: si supera la corda di acciaio che funge da sbarramento allo stradello dal quale proveniamo e si svolta a destra (di fronte cancello di accesso all'abitazione) proseguendo sulla strada bianca battuta dal passaggio di auto (30').

La strada scende a fianco di una recinzione per poi mostrare (a sinistra) fugaci panorami sulla sottostante vallata dell'Arno fino a giungere nuovamente a delle abitazioni che superiamo per poi percorrere una breve salita che porta alla strada asfaltata (via Arrendevole). Si prende a sinistra in discesa lo stradello che affianca l'asfalto per poi attraversare quest'ultimo quasi subito deviando a destra su un'ampia strada campestre in testata di una nuova vigna, anch'essa sbarrata da un filo di acciaio e con due grandi massi di Macigno. Un breve tratto in falso piano, con vista dell'abbazia di San Martino in alto a destra, ci conduce ad un quadrivio composto da diverse carrarecce: prendiamo a dritto in discesa per poi piegare a sinistra, passare fra un ciuffo di alberi e continuare sempre in discesa con vista sulla sottostante vallata dell'Arno, il borgo rurale abbandonato di Caterattino, nel Piano di Camaioni. Si aggira dal basso il podere Casanuova con torre colombaria, si percorre un ultimo tratto parallelamente alla strada asfaltata fin a rientrare su questa proprio in prossimità del ponte sull'Arno (1h).

Si attraversa il fiume proprio in prossimità del punto dove, nei secoli passati, attraccava e salpava la nave che faceva da collegamento fra le due sponde. Una volta dall'altra parte si entra nel territorio amministrativo di Montelupo Fiorentino e si arriva subito all'inizio della pista ciclabile, in prossimità del sottopasso ferroviario. La pista è parte di un progetto cofinanziato da Regione Toscana e Comunità Europea e una volta terminato vedrà la pista ciclabile unire la città di Firenze con Pisa; attualmente solo alcuni tratti sono aperti al pubblico, come quello che da Camaioni giunge a Montelupo Fiorentino. Si entra sulla pista dal fondo perfettamente piano e ben mantenuto e si comincia a camminare nel fondovalle dell'Arno con il fiume alla nostra destra e, a sinistra, la linea ferroviaria Firenze-Empoli-Pisa. L'ottimo fondo permette di alzare lo sguardo al paesaggio che si apre intorno a

noi: alla nostra destra, sulla collina boscosa a che si innalza sulla sponda destra del fiume, si vede in bella posizione il podere Ruzzolapaiolo (nel 1830, podere Il Paiolo) dal singolare nome che domina uno dei rarissimi tratti di sponda rocciosa dell'Arno in questa parte del suo corso. Sulla sponda sinistra invece, alla fine del piano alluvionale che in questo tratto si allarga per alcune centinaia di metri, a causa della grande curva sinistrorsa che l'Arno compie, si nota la bella villa Antinori con la facciata rivolta ad Est, rialzata di qualche decina di metri dal piano. Sottostante ad essa, ma celata alla nostra vista, si trovano quelle che un tempo erano le maestose scuderie di pertinenza della villa (oggi ristorante), collocate proprio sulla via Pisana, la più importante arteria viaria della Toscana lorenese. Si oltrepassa un manufatto abbandonato, forse di pertinenza della vecchia linea ferroviaria e poco dopo una sbarra sulla ciclopista avverte l'inizio di un tratto 'depresso' della stessa che corre molto vicino al fiume a poco rialzato tanto che, nei momenti di piena l'acqua del fiume invade la pista stessa. Alla nostra destra si profila l'alto campanile medievale dell'ex monastero di San Giorgio a Capraia che anticipa le prime antiche abitazioni di San Miniato, oltre la linea ferroviaria, alla nostra sinistra, dove è nata la tradizione ceramica quattrocentesca di Montelupo. La pista ciclabile risale leggermente uscendo dall'area più strettamente golenale dell'Arno che, sulla ripida riva destra, mostra ampie tracce di erosione spondale. Poco dopo i primi orti ricavati lungo la stretta striscia di terreno posto fra le abitazioni ed il fiume, testimoniano l'ingresso nell'area urbano di Montelupo confermato dalla presenza, più lontano, delle quattro maestose torri dell'Ambrogiana, la villa medicea voluta da Ferdinando I. Sulla destra, in bella posizione a picco sull'Arno il paese di Capraia che denuncia la sua chiara origine castrense.

Alla fine della pista ciclabile (2h) si prosegue sul percorso pedonale che interseca via Don Minzoni e prosegue lungo il fosso di Schifanoia per poi piegare e proseguire fra il terrapieno della ferrovia e le abitazioni. Si sbucca sulla strada proprio nei pressi del sottopasso ferroviario, si attraversa e continuando sul percorso pedonale si sottopassa la ferrovia e la stazione sbucando nella piazzetta antistante. Qui si svolta a destra e ci si dirige al parapetto sul torrente Pesa, proprio nel tratto terminale artificializzato nel suo corso fra XVI e XVII secolo. A fronte il complesso diruto delle ceramiche Fanciullacci che simboleggia la seconda stagione d'oro della ceramica montelupina e che attende di essere ridestinato. Si torna indietro alla piazzetta della stazione e si prosegue sul tracciato pedonale in direzione del centro storico che si raggiunge velocemente entrando in piazza della Libertà dove enormi orci in terracotta fanno bella mostra di sé (2h 15').

MONTELUPO – ABBAZIA S. MARTINO

Da piazza della Libertà ci si dirige verso la stazione tramite il percorso pedo-ciclabile, si sottopassa la ferrovia e si prosegue sulla strada che si dirige verso l'Arno superandolo con un ponte. Porre attenzione al primo tratto della rampa che conduce alla sommità del ponte in quanto manca di marciapiede (situazione destinata a breve a mutare visto che ci sono in previsione lavori di allargamento della sede stradale). Alla fine della rampa del ponte che scende sull'altra riva, si svolta a destra e mediante pochi scalini si entra nella piccola piazza (presenza di un fontanello dell'acqua) che attraversiamo trasversalmente in direzione dell'Arno; una volta giunti alla spalletta si può osservare come il fiume abbia negli ultimi 70 anni (età del ponte) eroso il suo stesso letto mettendo a nudo parte dei due plinti di fondazione della struttura. Si entra nello stretto passaggio pedonale posto fra la spalletta del fiume e l'edificio della ex-fornace Pasquinucci (ora adibito a centro espositivo e uffici comunali) e una volta sbucati dall'altra parte si svolta sinistra su vecchio lastricato ini-

ziando a salire in direzione del soprastante castello di Capraia. Si prende la rampa di scale che, a destra, continua in salita con un bel lastricato lapideo dotato di guide antiscivolo a spina, si oltrepassa una piccola nicchia votiva ricavata nello spessore murario e si incrocia via Giudea; una breve deviazione seguendo questa via ci conduce subito in una piazzetta con un belvedere in direzione di Sud-Est, con vista sulla villa dell'Ambrogiana (lato rivolto al fiume) e sul vicino complesso che ospitava fino a poco tempo fa i degenti dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo, uno dei pochissimi rimasti in Italia dopo la legge Basaglia. Si ritorna alla scalinata che ci porta ad uno slargo con affaccio sul fiume Arno e con vista che si allarga al borgo di Samminiato, alle sovrastanti colline di Malmantile dalla piatta sommità e dai fianchi molto ripidi che denunciano la loro origine sedimentaria (fondale del mare pliocenico) e l'azione delle forze modellatrici della Natura. Di fronte, disteso sul fianco della collina che sale ripida alla ex-pieve, il borgo antico di Montelupo racchiuso dalle mura ancora in parte individuabili; isolata l'antica villa Schifanoia in pietra a faccia vista. A destra il profilo della parte terminale della vallata del Pesa sovrastata dall'antico terrazzo fluviale sul quale è stata costruita la brutta urbanizzazione di Bobolino; sotto la conurbazione attuale (35'). Si continua percorrendo via Guelfa, si supera un antico palazzotto che mostra ancora i resti dell'arme in facciata e si sbuca in piazza Pucci che ospita la chiesa di Santo Stefano e gli avanzi delle mura castellane, nei pressi di una delle porte.

Dalla piazza si esce dal borgo, si passa a fianco del parcheggio e si va ad imboccare lo stradello sterrato che si allontana con una Roverella proprio sull'angolo dell'incrocio. La traccia mostra un tratto del vecchio acciottolato dichiarando così la sua antichità (forse si tratta dell'originale tratto di via Valicarda che giungeva al castello), passa a fianco di un'altra urbanizzazione del tutto inopportuna e sbuca su via Valicarda in prossimità di un trivio (50'). Si tralascia a destra via del Poggione e si prosegue a dritto scendendo in una sella con vista a sinistra della rocca di San Miniato e del Valdarno empolesse. Si prosegue in un ambiente costituito da coltivi e abitazioni isolate che testimoniano l'antico assetto mezzadrile e si tralasciano tutte le deviazioni laterali che portano agli agriturismi della zona. Ad un certo punto si giunge in un punto dove la strada compie una secca curva a destra e mostra un cambio repentino di pendenza. Siamo nel punto dove c'è un cambio di litologia: ai ciottolami, sabbie e argille di origine sedimentaria continentale si va sostituendo il Macigno, arenaria che costituisce la struttura dell'intero Montalbano. Gli stessi muretti a secco ai lati della strada testimoniano nel materiale lapideo che li costituisce il cambio di litologia. Il punto offre l'opportunità per una sosta ed uno sguardo retrospettivo: le colline di Botinaccio con la villa di Montecastello digradano nel piano empolesse dove si affollano gli edifici produttivi. Dietro il crinale fra Valdelsa e Valdera ed in fondo i monti Livornesi. Si riprende il cammino ed in breve siamo alla tenuta di Cantagallo (1h 20').

Si continua seguendo la visibile carrareccia che inizia a salire dolcemente fra vigne (a sinistra) e campi di olivi (a destra); a sinistra, ben visibile oltre la stretta vallecchia boscosa del rio Guidi la chiesa di San Jacopo a Pulicciano, in bella e solitaria posizione. Si tiene la sinistra al successivo incrocio dove un diverticolo prosegue dritto fra gli olivi ma che noi trascuriamo. Attraverso un paio di curve si inizia a salire in modo più sostenuto e si oltrepassa un punto di ritrovo per cacciatori di cinghiale ben mimetizzato al limitare del bosco; si supera quindi una vigna che resta alla nostra destra e si percorre un breve tratto in pari che anticipa un incrocio con una bella quercia sul lato destro della strada (1h 40'): qui si tiene la sinistra tralasciando di proseguire a dritto. Si prosegue riprendendo a salire dolcemente, e si trascura lo stradello che a sinistra entra nel bosco, continuando invece sull'ampia

traccia sempre in salita. Si prosegue sempre in salita, ora più accentuata ma breve, si supera un nuovo incrocio con stradello a sinistra da tralasciare e si giunge ad un ulteriore incrocio con bellissimo esemplare di leccio al centro (2h). Si tiene la sinistra percorrendo la curva e si continua in leggera salita per poi iniziare a percorrere un ampio tratto in piano con diversi stradelli che si dipartono a destra e a sinistra (alcuni sbarrati) ma che noi tralasciamo, mantenendoci sulla strada principale, ben evidente. Segue quindi un tratto in salita ed uno in piano che ci conduce alla Madonna di Valicarda, antico punto di incontro di diverse percorrenze che collegavano l'abbazia di San Martino e Artimino con il Valdarno di sotto, il castello di Capraia e quello di Montelupo (2h 20').

Dal quadrivio, dominato da un'imponente quercia, si prosegue in direzione dritta seguendo le indicazioni per San Martino/Itinerario Terre degli Etruschi e compiendo una curva a destra. Si comincia a scendere, avendo superato il crinale del Montalbano che in questo punto si abbassa a soli 309 m slm, camminando su un fondo sconnesso con affioramenti di Macigno. A destra, fra la vegetazione, la Villa Medicea La Ferdinanda di Artimino, più lontana Villa Caruso di Bellosguardo (sopra Lastra a Signa), le colline di Malmantile e dietro, nella piana, Scandicci. Si continua a scendere dolcemente con tratti più o meno sconnessi fino ad arrivare ad un quadrivio dove si prosegue a dritto, scendendo. Inizia ora un tratto molto sconnesso, in discesa, che in caso di fondo bagnato risulta anche scivoloso che ci accompagna fino all'abbazia di San Martino (2h 40').

Quando si sbuca fuori dal bosco, nei pressi dell'antico complesso religioso, si apre un notevole panorama ai nostri occhi, nonostante la modesta altitudine a cui ci troviamo (217 m slm): partendo da sinistra possiamo vedere in primo piano le due colline boschive di Montalgeto e Poggio ai Colli con dietro l'abitato di Santa Cristina a Mezzana e quello di Carmignano con la Rocca. Sullo sfondo l'Abetone e poi, spostandosi a destra, l'Acquerino pistoiense e poi pratese, formanti un unico crinale che termina con la montana Faggi di Iavello prima che questa si abbassi sul Monte le Coste, la 'penna' che sovrasta la val di Bisenzio. Di fronte a questo, nella piana, la città di Prato e verso destra la conurbazione che la lega a Calenzano e poi a Sesto Fiorentino, con dietro il Monte Morello. Ancora a destra, vicino, il borgo di Artimino. Nel centro, davanti a noi, la valle coltivata e boscosa dell'Elzana.